

## **L'AMORE SUBLIME**

*La forza della verità di un uomo  
baciato dalle Stelle*

I fatti narrati si ispirano alla realtà ma i personaggi e i luoghi sono frutto della fantasia dell'autore. Pertanto, ogni riferimento a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Salvatore Ferrazzano**

**L'AMORE SUBLIME**

*La forza della verità di  
un uomo baciato dalle Stelle*

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2019  
**Salvatore Ferrazzano**  
Tutti i diritti riservati

## Introduzione

Questo mio scritto, che potrebbe essere un semplice racconto immaginativo o fantasioso, è, invece, la vera storia che il protagonista ha vissuto così come la descrivo.

In vero si potrebbero aggiungere altrettante parole ed espressioni diverse per descrivere più minuziosamente le emozioni inerenti ai fatti, alle circostanze della vita vissuta, per conoscere quanto è grande il valore della fede in Dio e scoprire la magnificenza di sentirlo vicino, parlargli e poterlo ascoltare.

Parlare dei fatti collegati alla stessa realtà da lui vissuta, degli orrori, degli eventi portati a compimento e dei luoghi citati che hanno dell'incredibile, del potere delle stelle, l'attuazione del destino per avere e dare agli altri la possibilità di sintonizzarsi sul mistero della fede nella vita, affinché anch'essi abbiano la possibilità di scoprirla. Far conoscere questa storia considerando ancora una volta l'opportunità di poter dire che il protagonista, invero, ha esperito quanto già altri vissero fin dai tempi più remoti. Che altrettanti, tutti quelli nel loro tempo metteranno radici per l'esistenza, continuino a dire dell'immenso magico mistero della vita che sono il pianeta della conoscenza, il valore dell'essere umano e la fede in Dio. Dio esiste!

**DIO ESISTE, NON HA BISOGNO D'ESSERE VISTO!**



# 1

## Illusione

1980. Dopo la fresca notte, all'antelucano di quel giorno d'agosto, Silvio si era alzato prima del sorgere del sole. Quel piacevole mattino uscì da casa e andò ad affacciarsi dal promontorio che dominava la lunga e profonda valle sterile di grande vegetazione.

La tranquillità del tempo sereno, il crepuscolo dell'alba fresca che cedeva al caldo di quel giorno di agosto, come ogni primo chiarore estivo, la tranquilla e dolce luce che proveniva dai raggi del sol levante ancora nascosto e un po' assonnato, si fondevano con il fresco odore di campagna musicato da canto di uccelli e da rondini in volo radente. Era incantevole stare lì, a quell'ora, a godersi la magica opera della natura che si ripete ogni mattino dopo il primo canto del gallo.

Quando tutt'intorno è ancora silenzioso, si sente l'abbaiare di un cane addestrato a correggere un armento di capre dirette al pascolo seguite dal capraio, il quale, con l'aiuto del suo fido, cerca di convincere i capretti a stare in riga con le mamme che seguono il caprone.

L'afoso clima della giornata e lo splendore dell'albore musicato da canti e melodie dei liberi figli della natura, davanti al sorgere del sole, che si apprestava a illuminare a giorno anfratti e nicchie erano, per Silvio, uno scenario che creava stupore e meraviglia. Quella scenografia poteva ammirarla solo durante il periodo delle vacanze estive, in quanto, aveva la possibilità d'ammirare il fantastico scenario dell'alba che la natura offre.

## EMOZIONE

*Fresco di rugiada e fragranza di fiori  
profumano l'uscio di capanna.*

*Aria tersa tutto intorno.*

*Canto d'usignolo e di rondine*

*in volo radente  
inondano nell'aria  
melodie d'amore,  
di gioia, di poesia.*

*Stupore e meraviglia s'intrecciano  
nell'animo della mente  
che vede un altro giorno.*

Silvio lasciò il suo punto d'osservazione e rientrò in casa, dove i restanti quattro membri della famiglia dormivano ancora. Sua moglie, di sei anni più giovane, era alta un metro e sessantacinque, aveva la pelle chiara, gli occhi colore azzurro cielo e i capelli lunghi e sciolti sulle spalle erano biondi come il sole a mezzogiorno.

Con indosso dei piccoli capi di biancheria intima dormiva con il corpo scoperto, mostrando, della sua pelle profumata, le parti non abbronzate, perciò appariva ancora più giovane e più bella di quanto non fosse. Che dolce creatura pareva. Egli la adorava.

Rilasciò cadere la tenda della camera e si portò nell'altra, dove dormivano i loro figli. Lì vide la sua primogenita dormiente, abbracciata al cuscino, a viso in giù e con il ginocchio sul corpo della secondogenita, addormentata supina con le gambe incrociate. Mentre il terzo figlio, Nico, nella culla dormiva come un angioletto.

Momenti magici per Silvio, che lì vedeva il suo mondo.

Se prima i colori dell'alba avevano prodotto stupore e meraviglia, la considerazione del frutto dell'amore suo e di sua moglie gli crearono un'indescrivibile emozione paterna, che lo rendeva responsabile più di quanto non lo fosse.

Era il secondo anno che possedevano la casetta in quell'incantevole luogo situato sui monti del Gargano.

Lì, tramite Romeo, suo conoscente del luogo, conobbe il proprietario della loro casetta. Quell'uomo di nome Anesio, docile di

carattere e già avanzato negli anni, come un eremita campava da solo in una capanna montana in mezzo a delle enormi piante d'ulivo, in un'atavica casa, senza avere i minimi servizi che gli rendessero la vita più confortevole. Continuava a sopravvivere nel tempo senza l'apporto della corrente elettrica e con il vecchio pozzo che lo riforniva dell'acqua necessaria alla casa e agli animali che possedeva e lì vivevano. Secondo lui quell'acqua non era potabile, perciò, con piccole botti e contenitori di diverso genere, legati a dorso dell'anziano mulo, andava a rifornirsi alla fonte del canneto dove, limpida, sgorgava e scorreva con i suoi poteri "miracolosi" (così diceva).

Quest'uomo, dall'umile aspetto, come tutti quelli che coltivano, lavorano la terra e alla fine della giornata vanno a letto stanchi ma sereni, viveva tranquillo. Perciò, quando per la prima volta vide i potenziali acquirenti della vecchia casa che possedeva in paese, nella sua calma rimase teneramente commosso dalla grazia carismatica caratterizzante la giovane famiglia, che suscitava dolcezza in chiunque la guardasse. Erano giovani, belli e cortesi, e con i loro tre figli allietavano l'aria e lo spirito di tutti quelli con cui essi solevano trattare. Erano un'atipica famiglia per i favori che riuscivano a suscitare negli animi altrui. Forse fu la grazia che traspariva dal loro contegno a contribuire e mitigare ancora di più il costo di quella vecchia casa.

Anni addietro, avevano trascorso il periodo delle ferie estive nell'unico albergo di quel piccolo paese magicamente lontano dall'inquinamento e dagli incessanti rumori del caotico traffico della città, dove i gas di scarico rendono pesante il respiro e avvelenano il corpo.

Durante la permanenza in quel salubre luogo, ove l'aria campagnola, lieve, sempre asciutta e profumata di natura rendeva il respiro leggero, quasi per scherzo, Silvio espresse al suo amico, autotono del luogo e uomo di sani principi, l'intenzione di voler comprarsi, se ci fosse stata l'occasione, una casetta per le vacanze.

L'amico Romeo, la cui parola valeva ed era ragione di vita in quell'ambiente paesano che, mai, da Silvio si sarebbe aspettato una ciarla per la serietà espressagli, s'impegnò seriamente alla ricerca dell'intenzione manifestata.

La voce si sparse per tutto il paese e continuò ad aleggiare fino a quando non gli fu prospettata la possibilità d'acquisto di quelle vecchie mura, in stato d'abbandono, che ancora resistevano nella periferia del vecchio paese situato a 600 metri sul livello del mare.

Dopo l'impegno di Romeo e degli altri paesani coinvolti nella ricerca dell'opportuno, Silvio non ebbe più il coraggio di dire, al suo amico, che la sua era stata una chiacchiera, anzi, constatato il favore del caso, d'accordo con la moglie, la comprarono.

La vecchia casetta, orrenda da vedere, ma che gli costò pochissimo in confronto ai prezzi del mercato locale, si trovava distante poche decine di metri dalla grande vallata e vicino ad altre case di antica costruzione, tutte avite e da generazioni abitate da eredi.

Fervente, e con utile criterio, Silvio partecipò fisicamente alla ristrutturazione e alla disposizione della nuova struttura, ricavando un comodo appartamento composto da: due camere, un piccolo salotto, un bagno con doccia e una piccola cucina abitabile, che pareva enorme, avendo egli utilizzato tutti i minimi spazi, rendendo utile perfino il soffitto con mensole pendenti.

Tutta la casetta, modernizzata da nuovo arredo, rimase agevole e comoda ai loro usi.

Silvio ed Enni erano sposati da tredici anni, tutti vissuti con intenso amore, gioia, altruismo e tanto interesse e considerazione alla vita della famiglia.

La prima figlia, Rosetta, era nata dopo nove mesi di matrimonio, durante un pomeriggio afoso del mese di luglio.

Ad attendere quell'evento, nella sala d'attesa della maternità, erano presenti Silvio e sua suocera, la quale, mai come quel giorno, era stata meritevole di lode per aver generato colei che gli stava partorendo un figlio.

Alle ore 17:00 di quel giorno l'ostetrica uscì dalla sala parto dirigendosi verso di loro e, additando Silvio, disse: «È nata Rosetta, una bellissima bambina, che pesa tre chili e mezzo. Lei non può essere altri che il suo papà poiché è nata l'immagine del suo viso.»

Quelle parole recarono in Silvio un'emozione di raggianti felicità per aver avuto ciò che con sua moglie attendevano: una bambina!

In quell'istante la sua gioia indescrivibile era meravigliosamente magica. La gioia scaturita dalla nascita di sua figlia derivò

dall'aver visto il frutto dell'amore che essi si erano trasmessi; quell'amore che aveva generato la vita della sua primogenita.

Nella circostanza la suocera lo abbracciò, congratulandosi. Poi, quando per la prima volta vide la nipote e la prese in braccio, seriosa disse: «È nata una bella futura pu...»

Forse, nel suo genere, credendo d'aver detto una fredda spiritosaggine, l'aveva apostrofata come, per lei, tutte le donne sarebbero state o divenute.

Allibito, Silvio guardò sua moglie. Poverina, tollerante, non poté fare altro che una stretta di spalle.

Trascorsero ancora due anni e arrivò la secondogenita, che chiamarono Nora. Come la prima, anche lei nacque senza capelli, con la stessa pelle chiara, simile a quella della loro mamma e altrettanto bella. Silvio, per la seconda volta, visse le stesse emozioni del primo evento.

Passarono ancora sette anni di tempo e arrivò Nico, il loro terzo figlio, e per Silvio fu il massimo che potesse aspettarsi. Era il terzogenito e per giunta maschio! Ed era anche la terza volta che quella culla, apparentemente nuova, ospitava ancora un loro figlio. Quell'eccezionale fatto di eventi diede ai due coniugi la possibilità di vivere gli ultimi tempi d'amore e d'estasi poiché, da quel momento, nel prossimo futuro, sarebbe successo l'irreparabile.

I giorni, i mesi e un altro anno continuarono a trascorrere lietamente finché, come un fulmine a ciel sereno, sua suocera andò a trovarli, per trascorrere alcuni giorni in casa loro.

A malincuore Silvio accettò la sua permanenza; non l'avesse mai fatto! Da quel momento la pace, la serenità, l'armonia e i lunghi momenti d'ilarità vissuti e condivisi non regnarono più sotto quel tetto che, ancora oggi, piange la perduta melodiosa armonia d'amore e di vita.

## 2

### Il primo bacio

Quell'estate, sulla spiaggia della riviera di Siponto, all'estremo sud di quel monte, dove all'ora di mezzogiorno il sole infiammato brucia e arroventa la sabbia della spiaggia, un gruppo di ragazze correva sull'arenile infuocato.

Le tre ragazze si spostavano velocemente e con ingegno, strisciando leggermente i piedi, a rimuovere lo strato di sabbia caldissimo, per farli poggiare su quella sottostante meno rovente. Fu per ciò che una manciata di quella sabbia sollevata raggiunse lo spensierato Silvio che, seduto sotto il suo ombrellone, con un libro in mano, era preso dalla lettura.

Istintivamente si alzò, per costatare la causa che aveva provocato quel fastidio, quando notò le tre signorine correre, e tra esse vide lei, che più delle altre si distingueva per il suo vociare vivace, per le prevalenti forme fisiche e per i suoi capelli biondi e lunghi, che, sciolti al vento, svolazzavano ondeggiando.

All'ombra della tettoia del bar chiosco, le ragazze si fermarono davanti al juke-box ad ascoltare musica. Lì, per la prima volta, Silvio si trovò a guardare quegli occhi di colore celeste azzurro, contornati da leggere pennellate di trucco in netta evidenza, su quel giovane viso dai dolci lineamenti. Sulla pelle di quel volto abbronzato risaltavano evidenti, conferendole un fascino d'incanto non comune. Era Enni, fresca e briosa come i suoi diciotto anni volevano. Silvio ne aveva ventiquattro.

I due giovani simpatizzarono a prima vista e nulla intervenne a ostacolare la loro prima amicizia, che ancora sapeva d'infantilismo, quando, in riva al mare, come dei bambini mano nella mano, correvano a perdifiato schizzando l'acqua che lambi-